



## **Congresso Federale Ordinario**

**Assago – 1/2/3 marzo 2002**

### **Tesi Congressuale**

#### **“ Rimodulazione delle tutele dei lavoratori nel mercato che cambia”**

Le economie europee hanno subito negli ultimi decenni modifiche strutturali: modernizzazione e liberalizzazione dei mercati di prodotti e servizi, globalizzazione, sviluppo dell' *information technology* e della *communication technology*, delocalizzazione delle grandi industrie, hanno **cambiato il modello di occupazione a lungo termine** presso un unico datore di lavoro, sostituito dalla **vita lavorativa fatta di lavori diversi** che richiedono capacità differenti.

La presa d'atto di questi dati oggettivi ha portato il consiglio europeo di Lisbona di due anni fa a chiedere con urgenza ai paesi europei riforme che consentano maggiore flessibilità dell'occupazione, minore rigidità del mercato del lavoro, minore disuguaglianza sociale fra i lavoratori inclusi ed esclusi dall'occupazione.

Aumentare il tasso di occupazione con la creazione di nuovi posti di lavoro è l'obiettivo dell'U.E. per una crescita sostenuta e per la coesione sociale. Fornire ad ogni cittadino la possibilità di **accedere** al mercato del lavoro e di rimanere **occupabile** durante tutta la vita lavorativa rappresentano la sfida per i decisori politici ed i cittadini europei.

L'Italia ha molte ragioni per raccogliere questa sfida: è infatti il paese europeo con il più basso tasso di occupazione generale e femminile in particolare, il più alto livello di disoccupazione di lungo periodo ed il più marcato divario territoriale. Le raccomandazioni rivolte all'Italia dall'U.E. sin dal 1998, nell'ambito del processo di Lussemburgo, hanno sottolineato l'insufficienza delle politiche di riforma adottate.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha perciò presentato un programma di legislatura orientato alla costruzione di una società attiva, con migliori possibilità di occupazione, migliore qualità dei lavori, moderne regole che disciplinano i rapporti di

lavoro ed i mercati del lavoro. I contenuti del suo programma sono stati presentati dapprima nel *Libro bianco* dell'ottobre 2001 e successivamente tradotti in un disegno di legge delega governativo già all'esame del Parlamento.

Anche gli atti preparatori dell'imminente consiglio europeo di Barcellona, sottoscritti nell'incontro Blair-Berlusconi delle scorse settimane, riprendono completamente questi avvisi.

Gli obiettivi del Governo sono quelli di raggiungere entro il 2010 la piena occupazione, con intensa partecipazione al lavoro dei giovani, delle donne, dei lavoratori più anziani, con la promozione del lavoro autonomo, con l'emersione del lavoro nero soprattutto nelle regioni del Sud.

Nella formulazione delle riforme si sono previsti congiuntamente criteri di flessibilità e di sicurezza, superando la sterile contrapposizione fra aspetti ideologici che ha determinato i fallimenti registrati fino ad ora.

Il tasso di occupazione in Italia permane a livelli molto bassi (53,5% nel 2000), inferiore di circa venti punti dalla media europea. In questo dato bisogna leggere una ampia fascia di lavoro sommerso, irregolare e clandestino, che crea esclusione sociale, precarietà, sfruttamento e mancanza di diritti elementari. Le riforme del mercato del lavoro offrono la possibilità a gran parte di questi occupati di migliorare la loro condizione, di cogliere opportunità più proficue, di uscire dalla trappola della povertà in cui cade ineluttabilmente chi perde il posto di lavoro.

L'iper-regolamentazione attuale dei rapporti di lavoro ha invece il solo scopo di tutelare i rapporti stabili già in essere, e deriva da una esperienza storica che ha la rappresentazione nelle norme scritte nel 1970 nella legge 300 o *Statuto dei lavoratori*.

Le riforme da adottare non tolgono le tutele ai lavoratori, ma le rimodulano:

è necessario dare **più tutele a chi oggi non ne ha** alcuna, ed **eliminare eccessi di tutela** inutili che creano solo rigidità e difficoltà per trovare lavoro stabile.

Diventa quindi indispensabile superare norme vetero-sindacali antistoriche, inutili, dannose per l'occupabilità e le opportunità di crescita lavorativa.

Assecondando anche le raccomandazioni comunitarie è necessario istituire nuove forme di impiego, garantire la formazione professionale continua per tutto il corso della vita lavorativa, e creare un sistema efficiente di incontro fra domanda ed offerta di lavoro, mettendo in concorrenza il sistema pubblico con le agenzie private o i centri convenzionati.

Deve far riflettere il fatto che solo il 4% di chi trova lavoro passa attraverso i servizi pubblici all'impiego! mentre le agenzie private sono ancora bloccate da inutili vincoli.

Con la riforma delle tipologie contrattuali si prevedono nuove norme per i contratti a contenuto formativo (CFL e apprendistato), diverse norme per il lavoro notturno e straordinario, per il part-time e per il lavoro supplementare, nuove norme per il lavoro a chiamata, per il lavoro ripartito, per il lavoro occasionale, per il lavoro a progetto.

Le norme regolatorie devono essere anche semplificate e di conseguenza l'ordinamento giuridico del lavoro deve divenire più efficiente e capace di risolvere rapidamente i contenziosi.

Un'altra questione importante riguarda la destinazione delle risorse che lo stato utilizza per gestire le politiche del lavoro: è necessario spostare il peso dell'intervento dalle classiche **politiche passive**, ovvero prepensionamenti, mobilità CIG straordinaria, a **politiche attive** per l'occupazione; queste ultime rientrano nella riforma degli ammortizzatori sociali previsti dalla delega del Governo, ed hanno lo scopo di incentivare il prolungamento dell'attività lavorativa per i lavoratori più anziani, in luogo dei prepensionamenti e dell'uscita prematura dal mondo del lavoro, e di favorire l'ingresso al lavoro dei disoccupati di lungo corso e dei giovani, con incentivi fiscali per le imprese e nuovi criteri per la gestione dei sussidi di disoccupazione.

L'obiettivo complessivo delle riforme è quello di migliorare l'occupazione e la qualità del lavoro: nell'attuale contesto macroeconomico questo non può più avvenire con la strenua difesa dell'occupazione esistente, ma spostando le tutele e le protezioni da una garanzia del posto di lavoro fisso all'assicurazione della possibilità di **trovare occupazione** nel corso di tutta la vita lavorativa, secondo il modello che viene definito nei paesi anglosassoni LifeLong Learning (LLL) ovvero la formazione nel corso dell'intera carriera.

La piena occupazione di qualità si raggiunge quindi attraverso questo mix di interventi:

- riforma del collocamento - efficacia nell'incontro fra domanda ed offerta di lavoro
- costruzione del percorso scuola – lavoro – formazione continua
- riforma degli incentivi all'occupazione per le imprese e degli ammortizzatori sociali
- nuove tipologie di contratti per creare maggiori opportunità di lavoro soprattutto per le donne, i giovani, i lavoratori più anziani, i disoccupati di lungo corso.

On. Roberto Maroni

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

